



Rassegna stampa 24 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

NUOVE TECNOLOGIE IERI IL SEMINARIO DI TIM E CLE CON LE IMPRESE IN CONFINDUSTRIA

Il cloud difende gli archivi

«Risparmi sui costi del 35%»

Il cloud anche per le aziende foggiane, ieri in Confindustria si è tenuto il secondo dei tre seminari formativi organizzati da Tim e Cle di Bari (realtà emergente a livello nazionale attiva nella realizzazione di prodotti e servizi specialistici sull'information technology), sul tema del Cloud Computing. Di cosa si tratta? E' l'insieme di tecnologie che consente l'archiviazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati direttamente in rete

valore superiore a 1,5 miliardi di euro».

«Non occorre essere esperti di informatica per capire cosa c'è dietro - ha precisato Mariarosaria Scherillo, amministratore unico di Cle Italia - agli imprenditori interessa che sia sicuro, abbia costi vantaggiosi e crei un vantaggio competitivo. Rispetto ai costi attualmente sostenibili in azienda, fa risparmiare in media il 35% sulle spese per lo smaltimento dei rifiuti materiali e dei datanase. Un esempio di cloud è lo smartphone, quando ci connettiamo avviene già questo processo».

In Italia il fenomeno del Cloud Computing è, dunque, considerato sempre più elemento di rivoluzione organizzativa per le imprese se si pensa che, grazie ad esso, non è più necessario possedere potenti server aziendali oppure salvare i dati sul pc, essendo possibile disporne da qualsiasi dispositivo e in qualsiasi momento tramite una connessione internet. Durante il seminario Tim e Cle hanno presentato alle aziende baresi opportunità, modalità e tempi di una graduale migrazione verso il cloud nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza dei dati.

«Lavorare in cloud - ha spiegato il Tiziano Chiumeo manager di Cle - consente di rendere più efficienti processi e servizi all'interno dell'azienda e quindi migliorare l'offerta alla clientela, attraverso la realizzazione di un sistema informatico flessibile, sicuro, affidabile ed economicamente più conveniente rispetto alle infrastrutture tradizionali».



**CLOUD
SEMPLICE**
**Mariarosaria
Scherillo,**
**amministratore
unico di Cle
Italia** (Maizzi)

tramite accesso a Internet, sulla cosiddetta nuvola. «Se fino a oggi - informa una nota - molte aziende hanno vissuto con diffidenza la possibilità di avvalersi di servizi informatici online, gli ultimi dati dell'Osservatorio Cloud & ICT as a Service - School of Management del Politecnico di Milano evidenziano che il mercato Cloud in Italia viene stimato in crescita del 25% nel 2015 ed è destinato a raggiungere un

La ripresa difficile

INDUSTRIA E COSTRUZIONI

«Edilizia priorità per la crescita, va rilanciata con la leva fiscale»

Squinzi: sui contratti grave l'assenza Cgil e Uil, riforma difficilissima

Nicoletta Picchio
ROMA

«Nella legge di stabilità 2016 il settore delle costruzioni deve diventare la priorità assoluta, per una ripartenza virtuosa dell'economia». È da tempo che Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, insiste su questo tasto. Un pressing che si è concretizzato in un pacchetto di proposte «urgenti» messo a punto da Confindustria e Ance, presentato ieri in una conferenza stampa da Squinzi e dal presidente dei costruttori, Claudio De

RELAZIONI INDUSTRIALI

«Sono veramente amareggiato, in questo modo il mio sogno di arrivare a nuove relazioni industriali sembra di difficilissima realizzazione»

Albertis, e che sarà inviato al governo. «È importante essere qui insieme - ha detto De Albertis - le misure non riguardano solo le costruzioni, ma coinvolgono tutta la filiera, in una logica di politica industriale». L'Italia ha un problema di infrastrutture, «invecchiate e inadeguate», ha sottolineato Squinzi. Inoltre va riqualificato gran parte del nostro patrimonio abitativo, ha aggiunto il presidente di Confindustria, aumentando l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale degli edifici, garantendo la sicurezza sismica e idrogeologica.

Ma serve realizzare anche le ri-

forme, da quelle politico istituzionali, ha detto Squinzi, a quelle amministrative e burocratiche, di cui il paese ha «disperato» bisogno. E vanno riformate le relazioni industriali, per aumentare la competitività. Martedì mattina, al tavolo tecnico in Confindustria, si è presentata solo la Cisl. «Un fatto grave, la lettura è molto negativa. Mi aspettavo che ci fossero tutti», ha detto Squinzi nella conferenza stampa. Per poi riprendere l'argomento in un'intervista al Tg5: «sono veramente amareggiato - ha detto - meglio sedersi e dire no che non presentarsi. Così il mio sogno di arrivare a nuove relazioni industriali è di difficilissima realizzazione». Dell'argomento si è parlato ieri in Comitato di presidenza, «ho riscontrato coincidenza di vedute», oggi se ne discuterà nel consiglio generale. «La nostra posizione non cambia: svecchiare le relazioni industriali è fondamentale, l'economia sta marciando ad una tale velocità che senza riforma o con tempi troppo lunghi rischiamo di retrocedere rapidamente».

Tornando all'edilizia, nel pacchetto di proposte Confindustria - Ance si giudica positivamente l'eliminazione della Tasi, visto che l'aumento delle tasse sugli immobili è stato del 11%, contro il 23% della media Ue, portandoci al terzo posto in Europa. Le misure per De Albertis non incideranno sull'erario, anzi, «alcune si tradurranno entro 5 anni in entrate». Per esempio, la deducibilità dell'Iva sull'acquisto di case in classe energetica A e B gene-

Le proposte Confindustria-Ance

Bene l'eliminazione Tasi, ora incentivi a imprese, Pa e cittadini per riqualificazione e risparmio energetico

De Albertis

Il presidente Ance: «Le misure non riguardano solo le costruzioni ma riguardano tutta la filiera»



Proposte congiunte. Il leader degli industriali Giorgio Squinzi e Claudio De Albertis presidente Ance

PROPOSTE

Incentivi riqualificazione

■ Detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata effettuati fino al 2018 con un credito d'imposta pari al 50% dell'Iva pagata sull'acquisto insieme all'esenzione triennale dall'Imu, dalla Tasi o dalla futura Local tax

Bonus ristrutturazioni

■ Estendere anche per il 2016 il bonus del 65% per la riqualificazione energetica degli edifici e stabilizzare il bonus per le ristrutturazioni edilizie

Energia per imprese e Pa

■ Potenziare il meccanismo della nuova Sabatini, incentivando il profilo dell'efficienza energetica del rinnovo impianti, macchinari e attrezzature

Rent to buy

■ Estendere al mercato privato le misure fiscali adottate oggi soltanto per gli alloggi di edilizia popolare

Deducibilità Imu e Irap

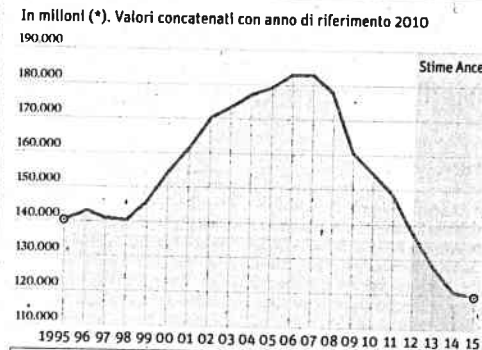
■ Superare la limitata deducibilità Imu e la indeducibilità Irap

Immobili in vendita

■ Esenzione Imu e Tasi per immobili in vendita e non locati costruiti dalle imprese per la vendita

ra una riduzione di gettito di 700 milioni, ma l'effetto in proiezione è di un saldo positivo di 700. Fisco, quindi: meno tasse per chi compra una casa nuova in classe A e B ed esenzione di Imu, Tasi o futura local tax fino al 2018; per chi rottama un vecchio edificio, imposta di registro, ipotecaria e catastale fissa; per chi ristruttura, si tratta di confermare per il 2016 del bonus del 65% per riqualificazione energetica e potenziare gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie. Per quanto riguarda la sostenibilità, vanno introdotti incentivi per sostenere gli investimenti in efficienza energetica di imprese e pubbliche amministrazioni, adottando il meccanismo della Nuova Sabatini. E poi va sostenuto il rent to buy, pagando le imposte al momento dell'effettivo trasferimento delle proprietà. Per le imprese, il documento rilancia l'eliminazione dell'Imu sui macchinari imbullonati, «una patrimoniale su chi investe», vanno eliminate le tasse sugli immobili in vendita, bisogna anche incentivare il recupero dei capannoni dismessi. La valutazione di De Albertis è che queste misure potrebbero portare a 20 mila all'anno il numero delle abitazioni da ristrutturare. Sarebbe una spinta virtuosa alla crescita: sia Squinzi che De Albertis hanno sottolineato che un miliardo investito in costruzioni porta un indotto di 3,7: è un settore ad alta densità di manodopera e bassa di importazione. Durante la crisi sono stati persi 800-900 mila posti di lavoro.

Costruzioni, il trend degli investimenti



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat

Sostenibilità. Occorre una «politica industriale» che aiuti la riconversione e rende conveniente per tutti investire

La sfida delle costruzioni green

di Giorgio Santilli

«C'è un doppio obiettivo e un doppio orizzonte temporale nelle proposte per il rilancio dell'edilizia che ieri hanno presentato Confindustria e Ance: una manovra urgente e immediata, da inserire nella legge di stabilità, per ridare ossigeno a un settore strategico per la crescita italiana che tra il 2007 e il 2014 - secondo i dati Ance - ha perso il 24% di investimenti e il 30,5% di occupati; un progetto ambizioso «lungo» di politica industriale che sfrutti le enormi potenzialità della «edilizia green e sostenibile» per trasformare il Paese e le città italiane con le leve della riqualificazione di edifici e di porzioni di città, del risparmio energetico, del recupero paesistico, del completamento infrastrutturale. Da una parte c'è la

sfida di un pezzo prioritario della nostra economia che deve essere sostenuto nel processo di riconversione alla sostenibilità. Dall'altra la sfida di rilancio del Paese che non potrà affrontare sfide epocali di competitività e di efficienza del sistema senza l'apporto di progetti realizzati in tempi e con costi certi, tecnologie innovative, sinergie all'interno della filiera produttiva (come fa per esempio la rivoluzione 4.0 del Bim, Building Information Modeling). C'è bisogno di «fisco buono» ma anche di un taglio drastico alla bu-

rocrazia dei veti e delle procedure infinite.

A saldare questi due orizzonti temporali in un quadro unico di sviluppo ci sono anzitutto quegli sgravi fiscali per il recupero abitativo (50%) e per il risparmio energetico (65%) che in questi anni hanno evitato un tracollo ancora più drammatico per l'edilizia: qualunque manovra per una edilizia sostenibile non può che ripartire dalla stabilizzazione di questi crediti di imposta. Senza questo tassello crollerebbero anche le aspirazioni di un governo che pure ha più volte detto - per voce del premier - di voler rilanciare il settore dell'edilizia. Così come va nella direzione giusta, comunque, l'alleggerimento sostanziale delle tasse sulla casa.

Fin qui il «nocciolo duro» dell'azione di governo. Ma non basta per dare un segnale chiaro a

cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Quel che occorre fare è rendere conveniente acquistare, ristrutturare, riconvertire nel senso della sostenibilità e dell'efficienza energetica, abitazioni, uffici, negozi, scuole, capannoni industriali. Questa «politica industriale» ha bisogno di una miccia, di un innesco come possono essere gli sgravi e l'esenzione dall'Imu per chi compra una casa in classe energetica A e B o un piano per l'efficiamento energetico degli edifici pubblici o ancora l'esenzione dall'Iva per i costruttori che riconvertono in chiave energetica interi edifici.

Ha funzionato negli anni passati una microdomanda alimentata dai bonus fiscali. Ora la sfida è alzare l'obiettivo e cambiare l'edilizia per cambiare il Paese: facendo capire che investire nell'energia buona e nell'edilizia di qualità sostenibile è un buon affare per tutti.

La promozione. Iniziative Mise, Ice e Confindustria

Intesa efficace tra imprese e istituzioni

■ Sono tre i milioni di euro a disposizione dell'Ice, l'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, braccio operativo del ministero dello Sviluppo economico, destinati alla promozione del prodotto lapideo italiano. Ai due milioni previsti dal Piano straordinario per il made in Italy portato avanti dal viceministro Carlo Calenda si aggiunge, infatti, un altro milione di euro, previsto dal budget ordinario dell'Ice. Una potenza di fuoco che concentra gli sforzi su progetti e driver importanti, come la fiera veronese Marmomacc.

«Si tratta di un impegno straordinario - dice il direttore generale dell'Ice Roberto Luongo -. Non parliamo di un piano teorico, ma di progetti concreti e strutturati. Puntiamo molto sul mettere in contatto la domanda e l'offerta, come ben testimonia il progetto "Italian stone technology & design conference", che porterà a Verona, e da Verona in tutto il territorio italiano, 100 top buyers e 100 architetti e progettisti per vedere come si svolge il lavoro all'interno delle aziende italiane».

«L'attenzione che il ministero dello Sviluppo economico e in particolare il vice ministro Carlo Calenda sta riservando al nostro settore è straordinaria - aggiunge il presidente di Confindustria Marmomacchine Stefano Ghirardi -. A cominciare dall'immediato inserimento del settore marmifero e delle



Roberto Luongo. Direttore generale dell'Ice



Stefano Ghirardi. Presidente Confindustria Marmomacchine

FRONTE INTERNO

Il settore marmifero sta ora lavorando su patrimonializzazione e dimensioni d'impresa accelerando le aggregazioni

una serie di missioni in loco, per realizzare un centro di forma-

svolge il lavoro all'interno delle aziende italiane».

«L'attenzione che il ministero dello Sviluppo economico e in particolare il vice ministro Carlo Calenda sta riservando al nostro settore è straordinaria - aggiunge il presidente di Confindustria Marmomacchine Stefano Ghirardi -. A cominciare dall'immediato inserimento del settore marmifero e delle relative tecnologie di trasformazione nel novero dei settori inclusi nel Programma Straordinario per il Made in Italy, con cui il Mise ha deciso di sostenere con un importante contributo i settori italiani export-oriented più strategici del nostro Paese attraverso le loro piattaforme fieristiche di riferimento. È una visione che pone al centro della politica industriale italiana la progettualità e la propensione internazionale di settori da sempre abituati a presidiare e a confrontarsi con i mercati esteri».

«Non possiamo che ringraziare il ministero - continua Ghirardi - per il supporto garantito, così come l'Ice per l'impegno su tutti i dossier operativi collegati al programma, e auspichiamo che il percorso fatto insieme in questi anni sia solo l'inizio di una strategia a lungo termine nell'interesse e a supporto di tutte le imprese italiane del nostro comparto».

Non è nuova l'Ice a collaborazioni fatte con gli attori della filiera del marmo e in particolare con Confindustria Marmomacchine nella promozione di iniziative rivolte all'estero o con l'estero. A parte le azioni di incoming o quelle promozionali negli Stati Uniti e in Europa e, prossimamente, la missione di sistema in Iran guidata dal Governo, fiore all'occhiello sono le cave-scuola, ovvero i centri per l'insegnamento delle tecniche di estrazione e di lavorazione dei materiali lapidei. Scuole che hanno come duplice obiettivo quello di favorire lo sviluppo economico di aree e territori svantaggiati ma ricchi di materiali e di creare nuovi legami commerciali con l'Italia.

Sono quattro, per il momento, i progetti di centri tecnologici cave scuola attivati nel mondo: fanno capo all'Egitto, al Mozambico, all'Afghanistan e al Perù. In Mozambico ministero e Confindustria Marmomacchine hanno lavorato per un intero anno, in collaborazione con il governo locale, attraverso

FRONTE INTERNO

Il settore marmifero sta ora lavorando su patrimonializzazione e dimensioni d'impresa accelerando le aggregazioni

una serie di missioni in loco, per realizzare un centro di formazione e una piccola cava-scuola; si tratta di un centro artigianale in cui viene insegnato ai giovani mozambicani l'uso delle macchine e delle tecnologie italiane.

In Afghanistan lo stesso tipo di progetto è ad uno stadio più avanzato: si sta concludendo la realizzazione e stanno per diventare operativi ben quattro centri tecnologici.

In Egitto c'è solo il piano sulla carta, per il momento. Ma l'Egitto è un'area molto importante per il mercato lapideo italiano, non solo perché è la porta dell'Africa ma anche perché è un hub per tutto il Medio Oriente. Dallo stato nord-africano ci sono, infatti, già richieste ufficiali per la creazione di più di un centro di formazione.

In Perù, Paese che fa parte del progetto assieme al Cile, c'è già una scuola del marmo, ma ora, grazie alla richiesta da parte del Governo peruviano, si potenzierà il centro esistente e si creeranno nuovi nuclei formativi.

Se sul fronte estero il presidio e le attività sono incessanti, sul fronte interno il settore lapideo sta lavorando sulla patrimonializzazione e sulla dimensionalità delle aziende accelerando sulle aggregazioni d'impresa. «Abbiamo avuto notizia che anche durante l'imminente edizione di Marmomacc - conclude Ghirardi - verranno annunciate importanti novità in tal senso, aggregazioni e accordi che a dire il vero trovano più sensibili il comparto delle macchine e delle tecnologie per la lavorazione del marmo, in cui determinati processi industriali sembrano maturare con grande velocità. Non vanno dimenticate tuttavia anche alcune operazioni di aziende leader del comparto marmifero che proprio negli scorsi mesi hanno registrato operazioni societarie importanti che in alcuni casi hanno registrato anche consistenti I de (investimenti diretti all'estero, ndr) nel nostro settore».

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA